Anno I. Trieste, Giovedì 3 Agosto 1882. (Edizione del mattino) N.° 207.

IL PICCOLO

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2. — Arretrati soldi 3. — L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. — Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra. L'Ufficio è aperto dalle ore 5 ant. sino alla mezzanotte. Si rifiutano le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti.

Abbonamento a domicilio una volta al giorno per un anno fior. 10 — Monarchia Austro-Ung. fior. 13. — Le inserzioni si calcolano in carattere *testino* per la riga divisa in 8 colonne o costano: **Avvisi** soldi 8. **Comunicati** soldi 50 Nel corpo del giornale f. 2 lo spazio di riga. **Avvisi collettivi**: 2 soldi ogni parola. — Tutti i pagamenti anticipati.

Contenuto del *Piccolo* di ieri a meriggio che si vende tutt' ora nei soliti postini da tabacco al prezzo di **1 soldo**: *Il Cattaneo e la Trabattoni al cellulare — Amore dalla finestra — Il taccuino delle famiglie*: Per levare le macchie di grasso, di caffè, di cera, di fango, di catrame, d'inchiostro ecc.; Distruzione delle male erbe: Per guarire i tagli e le lacerazioni; Per dare il moscato al vino bianco; L'acqua dei pomi di terra; Conservazione delle droghe — *Vittima del proprio dovere — Per il libro d'oro — Dinamite — Un audace evasione — Brutalità d'un maestro — Un altra che dorme — I pericoli del diventar ricchi.*

Il N. che esce oggi a mezzogiorno conterrà tra altro

25.000 fiorini
guadagnati in 12 minuti
in una colossale lotta a pugni.

Il Piccolo di mezzogiorno si vende sempre a **1 soldo.**

TELEGRAMMI E CORRISPONDENZE.

Malattia delle viti. VENEZIA 1. D'ordine governativo, e in seguito a domanda del sindaco di Favaro Veneto, si recò in quel Comune un delegato filosserico allo scopo di esaminare per qual malattia sieno morti un buon numero di tralci di viti colà esistenti. La nuova malattia sarebbe stata riconosciuta per quella che gli scienziati chiamano *apoplessia viticola.*

Belle arti. GENOVA 2. Fu prorogata ai 3 l'apertura dell'esposizione di Belle Arti dell'Accademia.

Un galeotto travestito. SIVIGLIA 30. Fu arrestato un finto prete il quale aveva sulla sua carta da visita una corona di conte ed una di duca, il quale frequentava le migliori famiglie e diceva messa senza avere mai ricevuto altri ordini che quelli dei bagni da cui è evaso. Da Siviglia, egli si proponeva di recarsi a Cadice, dove avrebbe assunto il comando d'un bastimento mercantile.

Undici case incendiate. NANCY 1. Un violento incendio ha distrutto undici case a Brandeville (Mouse). Le perdite si elevano a 100.000 franchi.

Esplosione. RIETI 1. Una grave disgrazia accadeva sulla strada ferrata in costruzione Terni-Rieti, e precisamente all'imbocco della galleria di Valle Rosa del Comune di Stroncone. Una cassa contenente 3 chilog. di dinamite e 10 di polvere pirica colà depositata per il servizio delle mine nell'interno della galleria, esplodeva ad un tratto, senza che nessuna causa apparente vi desse occasione. Dallo scoppio rimasero uccisi tre minatori. È stata iniziata una severa inchiesta in proposito.

Doppio assassinio. BRUNA 1. Domenica nel bosco presso Ikremsier, furono assassinati l'aggiunto forestale Wolf e un guardacaccia. Si è sulle traccie degli autori.

Periti nel fiume. VIENNA 1. Ad onta che le acque del Danubio fossero altissime, cinque operai di circa 20 anni intrapresero una gita, in una piccola zattera. Un operaio imprudente fece un salto dal suo posto, e cadde nel fiume. Nel cadere egli tentò di afferrarsi alla zattera e la rovesciò. Naturalmente tutti i gitanti caddero nell'acqua. Quattro si afferrarono uno all'altro e così uniti gridarono aiuto. Ma impediti nei movimenti annegarono. Uno solo gettato dalla corrente alla spiaggia fu salvo.

Impiegato postale in fuga. ANGERI 1. L'impiegato postale che riceveva i plichi raccomandati è scappato asportando tutti i pacchi che aveva ricevuti da due giorni, L'ammontare del danno è sconociuto.

Peste bovina. KASCHAU 1. In alcune località è scoppiata la peste bovina.

CRONACA LOCALE.

L'Esposizione. Oggi l'ingresso all'esposizione costa fior. 1 per persona.

L'ingresso serale al parco dalle 6 pom. soldi 20.

L'Esposizione è aperta dalle 8 ant. alle 6 pom.

In seguito, tutti i mercoledì l'ingresso costerà 1 fiorino e gli altri giorni 50 soldi. In un giorno feriale da destinarsi l'ingresso sarà ridotto a 20 soldi.

Magazzini generali. Il movimento delle merci nei magazzini generali durante il mese di Luglio ultimo scorso, si riassume in queste cifre:

Alla fine di Giugno il deposito consisteva il Kil. 9.648.705; ne entrarono in Luglio Kil. 1.587.866, ne uscirono Kilogrami 3.880.942, per cui il deposito al 31 Luglio era di Kil. 7.355.629.

Le assicurazioni riflettono un importo di f. 3.799.700.

Servizio medico notturno. Prendendo argomento da una istituzione di questo genere già esistente a Milano e che dà prove di essere indispensabile per gli eventuali casi di malori improvvisi, di tentati suicidi e di ferimenti in tempo di notte, l'*Indipendente* trova anch'esso che sarebbe ottima cosa l'istituirne una consimile anche a Trieste. La questione fu sollevata da noi qualche mese fa; e ce ne occupammo anch' ieri prendendo argomento da una circolare diramata a Vienna per cura di quel ceto medico, e della quale i lettori conoscono lo scopo.

Siamo ben contenti che altri con noi si faccia a sostenere quelle questioni che hanno un influenza diretta sul miglioramento delle condizioni della nostra città.

Se un falso sistema di incomprensibile gelosia non fosse guida al giornalismo triestino per posporre anche il publico alle proprie mire, noi vedremmo risolversi più brevemente e nel miglior modo possibile tante e tante questioni che, sia per antagonismo, sia per non tollerare i reciproci consigli, si lasciano vergognosamente cadere.

A noi pare che il bene publico debba tenersi in prima linea; e quando altri ci preverrà o adopererà vie diverse per raggiungere il comune intento, non saremo mai per attraversargli la via, ma ci avrà compagni nella lotta sino alla meta.

Barriera vecchia. Questa linea per le corse dei grandi trasporti a cavalli è la più trascurata dalle imprese. Anzi l'impresa degli omnibus l'ha abbandonata da qualche tempo totalmente. La società della Tramvia non l'ha abbandonata, perchè non lo può; ma vi mantiene da quattro a cinque carrozzoni soltanto; da ciò i ritardi nelle coincidenze che, come dicemmo, in altro incontro, fanno perdere ai passeggieri da un quarto d'ora a venti minuti, e il più delle volte li costringono a proseguire a piedi, dopo aver pagato più della tassa d'una corsa.

Altro inconveniente si è quello, che nelle prime ore della sera, i carrozzoni passano pel Corso, quasi sempre completi e chi è lì ad attenderli, se li vede passare dinanzi senza poterne approfittare.

Passato uno, ci vogliono ben venti minuti perchè ne passi un secondo.

E ciò significa?... Significa che il numero dei carrozzoni è insufficiente, e che il publico è male servito.

Il brummista col N. 47 ci scrisse una cortessissima lettera, nella quale con molta chiarezza ci racconta com'è passata la faccenda di Domenica tra lui e quel signore che lo prese a servizio per una corsa fino alla sua abitazione in Corsia Stadion. Il brummista Antonio Mirt aspettava in via Lazzaretto vecchio al portone N. 9 che gli venisse pagata una corsa precedente, e mentre dichiarava di non poter muoversi di lì, quel signore con la sua famiglia si mise dentro al brumme e costrinse il Mirt a trasportarli casa, chè a riscuotere il suo avere era sempre a tempo, mentre per la pioggia che cadeva a rovesci, non c'era da poter aspettare.

Egli afferma di aver voluto chiudere le finestre, perchè la gran pioggia che cadeva gli guastava le imbottiture dell'interno, ma asserisce di aver usato un contegno irreprensibile, malgrado l'insistenza dei signori che aprivano e chiudevano ad ogni istante le finestrelle del brumme.

Ci prega da ultimo a dichiarare che non era nè ubbriaco nè pazzo e che anzi usò di molta considerazione e pazienza.

Alla parola nel *Piccolo* hanno diritto tanto i borghesi quanto gli operai. Ecco servito il signor Mirt.

I giuochi dei bambini. Conviene aver occhio ai bambini e quando son soli e quando si trastullano in compagnia dei loro piccoli amici. Un nonnulla può produrre una disgrazia, come una parolina, un rifiuto, uno sgarbo suscita del pari quelle ire piccine, da cui talvolta ne derivano effetti gravissimi.

L'altr'ieri il ragazzino di 5 anni, Antonio Vecchiet, giuocando con altro fanciullo presso la porta della sua abitazione in S. M. Maddalena, ricevette da questi uno spintone che lo mandò a fratturarsi lo stinco della gamba sinistra. I due fanciulli giuocavano lì da più di un' ora, senza che alcuno li sorvegliasse.

Il piccolo *Tonin* dovette essere accolto all'ospedale.

Sulla tramvia. Lunedì sera uno scontro, sul tratto dirimpetto la villa Murat; Martedì non uno scontro, ma l'aggressione di un vagone sopra l'altro. Erano due che si seguivano immediatamente. Il cocchiere del primo arrestò d'un tratto i suoi cavalli, e il carrozzone si fermò. Il cocchiere del secondo, stringe il freno ma non giunge ad arrestarne la corsa.

I cavalli, giudiziosi, scartano dalle rotaie e schivano l'intestata, ma il carrozzone batte contro l'altro e riceve un urto, che fa fare un salto sulla panchina a tutti i passeggieri. Un po' di paura fa le spese dell'incidente; nessuno ferito, nessun contuso. Ci pare che dovrebb' essere tenuta una certa distanza fra un carrozzone e l'altro; chè a nessun accomoda di sentirsi il grugno di un cavallo dietro la zucca.

Oggetti trovati. Il sig. C. ha rinvenuto una busta da sigari con entro un paio di occhiali scuri, e l'ha depositata al nostro ufficio. Chi l'ha smarrita?

Cavalli adombrati. Martedì mattina i cavalli d'una carrozza del seguito dell'arciduca Carlo Lodovico, nella quale c'era il barone Kemperle, s'adombrarono e andarono a dar di cozzo nella cancellata del giardinetto verso la riva; un vecchio signore che aveva tentato di arrestarli s'ebbe fracassato il copricapo a cilindro. Il barone Kemperle fu costretto a scendere di carrozza.

Borseggi. Antonia Barison abitante nella casa della trattoria al „Monte Verde“ in I piano, uscì ieri mattina alle 7½ per recarsi a fare le sue provviste; in piazza della Legna, s'accorse d'essere stata derubata del portamonete, che conteneva una banconota da f. 50, una da f. 5, tre da f. 1, un fiorino d'argento ed 88 soldi spiccioli; più un anello d'oro con 5 pietre, in tre pezzi, del valore di f. 4. A tergo della banconota da 50 stanno scritti i numeri 54 e 68. La derubata ha dato all'autorità i connotati di un individuo ch'ella sospetta essere l'autore del furto; la polizia fa le sue ricerche per iscoprirlo.

— Nel pomeriggio d'ieri Francesco figlio del sig. Kinhofer, trattore, abitante in via Geppa N. 14, si recò a bagnarsi alla spiaggia di S. Bortolo; spogliatosi diede al suo amico Emilio Morpurgo d'anni 8, da custodire il suo orologio a cilindro, d'argento, con catena pure d'argento, d'un valore di f. 16, ed un fiorino. Uno sconosciuto con un lesto colpo di mano strappò tutto ciò al ragazzo e si diede alla fuga.

— Ierl'altro sul piazzale dell'esposizione venne, per opera d'ignoto tagliaborse, rubato l'orologio d'oro ad una signora.

Estrazioni del Lotto. Li 3 Agosto. Brünn: 6 28 1 23 67.

Malattie contagiose. Nelle ultime 24 ore vi furono colpiti da Morbillo 2, da Difterite e Croup 1, da Pertosse 1, da Febbre tifoidea 1, da Dissenteria 2.

Ogni giorno una. Tra babbo e figlio.

— Che mestiere farai quando sarai grande?

— Il fornaio.

— Oh, e perchè?

— Per vendere il pane meno caro alla mamma.

NON È LEI!

Ier mattina, a proposito della dormiente all'ospedale di Beaujon, leggevamo nel *Fracassa:* „L'altro Lunedì, la madre di Maria Veron, scoperta dopo molte investigazioni, andò all'ospitale e riconobbe la figlia. Maria, le strinse la mano e le vennero le lagrime agli occhi: — Mi ha abbandonato da sette anni! — disse la povera vecchia.

×

Poche ore dopo ci arrivava la solita corrispondenza da Parigi:

In seguito ad informazioni attinte a fonte sicura, siamo in grado di affermare che la dormiente non è punto Maria Veron.

Sabato sera il marito della Veron, con la quale essa non vive dal 1875, si è pre-

(48) Il Mercato delle Infamie.

Il testimonio andò a testa bassa accolto da manifestazioni della folla tutt'altro che riverenti. Il publico credeva indovinare da che parte tendesse l'opinione del presidente e questa non contribuiva poco a formare l'opinione simpatica dell'accusata, che si era venuta formando.

Fu introdotto il teste John Martin. Ma questi sia che avesse saputo del poco piacevole successo del suo predecessore, sia che in verità fosse meno sfrontato del suo collega, fece una deposizione assai più moderata. Si contentò di deporre le ragioni della sua missione e di far notare l'importanza delle somme che il delitto, se delitto vi era, avrebbe procurato agli eredi dell'avvelenato.

La deposizione dei testimoni a difesa, fu di una commovente unanimità. Erano i servi della casa Spadetta, gl'impiegati della Banca, gli uomini insomma che si erano trovati coi due coniugi nelle più continuate relazioni. Non ve ne fu alcuno che non affermasse, con perfetta sicurezza, essere a suo parere assolutamente impossibile che la signora Elisa avesse commesso l'orribile delitto.

Un vecchio dai capelli bianchi, che aveva visto nascere il cav. Spadetta, e non poteva parlarne senza piangere, dichiarò che sarebbe assai meno sorpreso se avessero accusato lui stesso di avere avvelenato il suo padrone.

L'audizione dei testimoni durò breve tempo, stante la scarsezza dei fatti sui quali si doveva deporre. Il procuratore del re cominciava già la sua requisitoria, che era attesa con vivissima aspettazione, quando un usciere entrò recando un biglietto al presidente che lo lesse sottovoce.

Sul volto del Magistrato si dipinse tosto il più alto stupore. La curiosità del publico raddoppiò; era chiaro che si avvicinava qualche strano avvenimento. Infatti il presidente lesse con voce alterata queste parole:

„Signor presidente,

„Il dibattimento che si fa in questo punto contro Elisa Spadetta è un errore giudiziario.

„Aniello Spadetta è morto suicida....

Un grido di stupore e di plauso accolse questa rivelazione, quantunque finora non fosse appoggiata che alla lettera d'uno sconosciuto.

— Avverto il publico che sarò costretto a fare sgomberare la sala, ove si rinnovino tali inconvenienti!.. — disse con severità il presidente.

Il silenzio si ristabilì come per incanto. Il magistrato continuò a leggere:

„Aniello Spadetta era uomo di cuore generoso, che tutto sagrificò per la famiglia. Circostanze che qui non è d'uopo esporre, lo indussero a persuadersi che la sua morte sarebbe stata utile a sua moglie e a suo figlio, ed egli morì come un martire.

„Morì di veleno procacciatosi con altri pretesti, ebbe il coraggio di finire lentamente per non dare sospetti. Il fatto lo ha tradito.

„Le prove di quanto asserisco sono nel biglietto che occludo, scritto di proprio pugno del defunto Spadetta.

„Un amico della giustizia.“

La commozione era straordinaria nel publico; si sarebbe udito volare una mosca, tanto era profondo il silenzio.

Il presidente aprì il secondo biglietto. Era così concepito:

„Io sottoscritto dichiaro di aver ricevuto da un medico a me ignoto, una dose di veleno bastante per uccidere una persona; e dichiaro di averla acquistata per servirmene a scopo di morte.

„Napoli, 2 Maggio 18...

„Cav. *Aniello Spadetta.*“

Il silenzio della folla fu rotto da un grido straziante, acutissimo che partiva dal banco degli accusati.

La signora Spadetta, aveva, dalla lettura del biglietto, compreso l'immenso sagrificio del marito e l'orribile luce che scaturiva da quella parola d'oltre tomba l'aveva per un momento acciecata. Ella cadde svenuta e fu d'uopo trasportarla fuori dalla sala delle udienze. (*Continua*).

sentato all'ospitale Beaujon con un giornale tra le mani; aveva letto che sua moglie aveva riconosciuto quale figlia la malata entrata all'ospitale sotto il nome „Sconosciuta."

Quell'uomo chiese di essere condotto al letto della dormiente e lì, in presenza di una parte del personale, dichiarò che quella ragazza non era sua figlia e di più che non aveva nessuna rassomiglianza con una figliuola che egli aveva perduto nel 1875 e della quale egli teneva la fotografia — fotografia fatta all'età di 8 anni.

Noi stessi abbiamo potuto constatare che non vi è la minima rassomiglianza fra i tratti della fanciulla fotografata e quelli della dormiente.

La pretesa madre fu allora rimandata al letto della giovane donna e lì non ha cessato d'affermare d'essere sua madre. Ella anzi assistè ai suoi pasti, la fece mangiare e bere, si prese mille cure e le diede dell'uva che le aveva portato espressamente.

Durante i pasti questa donna non cessò di farle delle domande senza ottenere altra risposta che quei *sì* appena percettibili, dei quali abbiamo già parlato e che l'ammalata prodiga a chissisia.

Dunque non è esatto il dire che la ragazza ha riconosciuto sua madre. Quelle strette di mano non sono segni d'emozione, perchè ella stringe la mano a chiunque gliela prenda.

Il direttore dell'ospitale Beaujon, per finirla una buona volta e constatare l'identità, ha intimato ai coniugi Veron di comparire insieme all'ospitale.

Del loro bizzarro incontro e delle rivelazioni del preteso padre, parleremo domani.

VARIETÀ.

Quattro alla volta. Vi sono tante sposine, ricche di censo e di nobiltà, che farebbero forse anche delle cambiali false per avere un erede delle loro ricchezze, un rampollo per continuare la loro prosapia, eppure gli Dei, avari dei loro favori, lasciano inesaudito tal pio desiderio; invece una moglie di marinaio, che ad ogni figlio che fa, è un boccone di pane che deve levarsi dalla bocca, la provvidenza, troppo provvida, la sovraccarica dei suoi non chiesti favori.

A Catania, nel vicolo Antonio Colonna, una certa Maria Rezasco quindici mesi fa, in quattro giorni partorì la bellezza di quattro figli ed ora ne ha partorito altri quattro.

Figurarsi che gusto per quella povera casa; la moglie si strappa i capelli ed il marito grida: troppa grazia S. Antonio, basta così.

3.000, lire trafagate. Certo Orati Giuseppe, negoziante di fieno, venuto a Milano per riscuotere 3000 lire, si recava dopo incassato il denaro alla Società anonima della tramvia, lasciando sul carro che s'era condotto seco la giubba contenente la somma riscossa. Quando ne uscì era sparita la giacca. Un tal Giosuè Porri si presentò al derubato assicurandolo che la giacca era stata nascosta nei pressi del fortino di Porta Vittoria. Recatosi l'Orati, cogli agenti, sul luogo indicato, trovarono la giacca, ma le 3000 lire erano state sostituite da tanti buoni al portatore per 10,000 lire. Bel caso!

I medici di Garfield. A Washington è tornata a galla la vergognosa questione relativa alla parcella dei medici che curarono l'infelice presidente Garfield.

Venuta alla discussione, uno dei senatori dichiarò, che tenuto pur conto della sensibile riduzione fatta per la cura medica da 85 mila dollari a 35 mila, non la crede tampoco una questione. Egli pensa che il governo non è debitore di un solo dollaro di questo denaro. Il governo, è vero, avrebbe in ogni modo vuotato il tesoro per salvare il malato, che i signori medici si davano l'aria di curare gratuitamente. Ma non ci fu ombra di prova che alcuno dei medici avesse mostrato dell'abilità. Non oserebbe sostenere che la ferita non fosse mortale, ma crede che, nel modo con cui il presidente fu curato, egli doveva morire anche se la ferita non era mortale. Giammai la scienza medica si mostrò più cieca nei suoi errori che al letto del Presidente.

Concludendo, Blackburne disse che i reclamanti facciano valere le loro pretese davanti una Corte di Giustizia. Il Governo pagherà alla vedova Garfield uno, due, tre, quattro anni dell'onorario del defunto marito, se occorre, ma non scenderà a discutere su questo tema.

Il senatore Springer osservò che se i 35.000 dollari verranno pagati, ci saranno subito delle altre contese fra i medici, uno dei quali richiese per sè solo 25 mila dollari, mentre non era che un medico volontariamente offertosi ed inesperto per giunta, tanto da non confondere insieme con gli altri — per la durata di giorni 75 — un deposito di pus colla via percorsa dal proiettile, mentre poi quello stesso deposito era un portato della imperizia medica.

L'oratore finì il suo discorso sui dottori che curarono Garfield, con questi due versi di Shakespeare.

Or tu mi perdona, spoglia insanguinata
se io fui amabile o cortese co' tuoi beccai.

Speculazione giornalistica. La *Gazette de San Francisco* ci giunge con un *fatto diverso* dei più... stupefacenti. Essa ci narra che l'editore di un giornale della Luigiana, che faceva cattivi affari, ha avuta l'idea luminosa di stampare il suo foglio su carta da tappezzeria. Il periodico è impresso, naturalmente dal lato bianco, l'altro può servire al lettore per rivestire i muri delle sue stanze. La *Gazzetta* assicura che a questo modo egli è venuto a triplicare la sua tiratura.

Un lavoro utile. Un prete svizzero ha lavorato per tre anni giornalmente 8 ore per poter offrire al mondo il seguente risultato: "La bibbia contiene 31.173 righe, 773.662 parole e 3,566.480 lettere. La congiunzione *e* figura 40.277 volte; *Jehova* 6755.

Uno strano ricatto venne tentato l'altro giorno a Parigi a danno d'un rispettabile commerciante.

Questi, il signor P., andando per suo diporto sui *boulevard* di Sebastopoli, trovò seduta sopra una panchina una bella e giovane fanciulla che dirottamente piangeva. Interrogatala con buon garbo seppe da lei che era stata cacciata dai suoi genitori e che non sapeva ove rifugiarsi. Mosso a pietà il signor P. la condusse in una locanda della via di Tracy, pagò la spesa dell'alloggio e si ritirò dopo che si fu assicurato che alla fanciulla abbandonata nulla sarebbe mancato.

Qual fu la sua meraviglia il giorno appresso, ricevendo la visita della madre di quella, la quale accusandolo di averle sedotto la figlia, lo minacciò di porger querela se non esborsava immediatamente 1000 lire.

Il signor P. ricusò indignato, la madre tenne la minaccia e denunziatolo lo fece porre in arresto, ma non si tardò a provare la sua completa innocenza e venne rimesso in libertà. La polizia messe invece in gattabuia le due donne le quali, a quanto pare, avevano già adoperato questo sistema di ricatto altre volte e con maggior fortuna. Ora *piangeranno* insieme.

Un digiuno di 41 giorni. Il famoso dottor Tanner, quello che digiunò per 40 giorni, è sorpassato. Un pazzo custodito nel manicomio di Camden, nella Nuova Jersey, si astenne da qualunque cibo o bevanda, eccetto acqua tiepida, per 41 giorni.

Benchè affetto da mania furiosa, il paziente aveva dei lucidi intervalli, durante i quali esprimeva intenso desiderio di ricuperare la ragione. Falliti tutti i tentativi dei medici curanti, egli volle provare la cura del digiuno, che prolungò fino al termine accennato, dopo di che prese del latte ed in seguito degli alimenti liquidi.

Ciò che è rimarchevole è il fatto che pare sia guarito completamente dalla sua pazzia e probabilmente sarà rilasciato il prossimo mese dal manicomio, se non verrà riassalito da qualche accesso.

Una vittima della pellagra. A S. Martino di Lupari, provincia di Padova, viveva certo Zornato G. Maria, contadino pellagroso.

Il poveretto era divenuto un miserando scheletro, ricoperto di cartapecora, alterato di mente.

L'altra notte impazzì assolutamente. Si era da poco coricato, quando d'improvviso balzò dal letto e corse ad appiccare il fuoco alla casa. Quindi andò a buttarsi in un fosso, lontano forse un chilometro. Colà venne raccolto più tardi, già cadavere con una ferita alla faccia. È parrebbe che questa se la fosse inferta da solo, con un rasoio che fu trovato nalla sua camera da letto.

Il disgraziato aveva già cercato di uccidersi. Non essendogli riuscito, forse per il dolore che il rasoio gli cagionava, scelse la morte per annegamento; ma prima volle lasciar un ricordo della sua pazzia, e mise in fiamme l'abitazione.

Dopo la tragedia la farsa. Gli avvocati difensori del Cattano hanno ricevuto una lettera colla data *Parigi 29 Luglio*, nella quale un individuo, che si firma con un nome tedesco, prega gli avvocati stessi, se ancora sono in tempo, di dire che la donna tagliata a pezzi non è la Gallotti, ma certa Czechir, tedesca, figlia di Carlo e Maria Czechir, d'anni 27. *Parlo da galantuomo*, dice lo scrittore della lettera, *sono stato io l'assassino*, e non voglio venga condannato un innocente." La lettera è stata presentata alla procura de[l] Re, per le indagini necessarie, ma deve es[se]re scritta da un buontempone qualunqu[e].

[B]orsa di Trieste. Ore 1¾ pom. del 2 A[gos]to. — Carte abbastanza ferme con limitati aff[ari]. Divise pressochè invariate. — Napoleoni 9.[55½] a 9.56½. Zecchini 5.60 a 5.61. Londra 120 a 1[2]0.35. Francia 47.70 a 47.85. Italia 46.50 a 46.[..]. Banconote italiane 46.50 a 46.65. Banconote ge[rm]. 58.75 a 58.85. Rendita austriaca in carta 77[.]. a 77.15. Detta in argento 77.60 a 77.80. Rendita ungherese 4% 88.32. Credit 318 a 319. Lloyd 652. Rendita italiana 86½.

Frank Edit. e Red. resp. — Tip. Balestra

INSERZIONI A PAGAMENTO

COMUNICATI *)

Dichiaro io sottoscritto che i *storti* che vengono smerciati al Caffè dall' Esposizione dal sig. Giacomo Pistschen non sono della mia fabbrica. La qual cosa è facile a confrontare servendo io i principali Caffè.

Un tanto a scanso d'ogni equivoco che potrebbe derivare.

FRANCESCO BETTIO
Espositore
Fabbricatore di storti, fosselle ed ostie.

Rettificazione.

Li 29 Luglio u. s. un foglio che ha cessato le sue pubblicazioni sotto il titolo *Con un ferro rovente* pubblicava un fatto svisandolo di pianta e siccome ci andava di mezzo il mio amor proprio e il decoro della mia officina, mi affrettava d'invitare la redazione di quel giornale a ismentirlo con la seguente rettifica, che non potè essere da quel giornale stampata, perchè sospese le sue pubblicazioni.

Egli è perciò che mi rivolgo al *Piccolo* per rendere la stessa di pubblica ragione.

1. Mi meraviglio altamente come con tanta facilità vengano pubblicate notizie completamente inesatte. Quel giornale disse che il povero ragazzo colpito nella mia officina da una scheggia all'occhio, si chiama **Michele Rustia:** ciò è falso il Rustia *che abita precisamente in via dell'Olmo N. 9* colpito alla tempia da un pezzo di ferro rovente, non era mio apprendista, sibbene come quel foglio del 28 Luglio asseriva, in una officina di via Acquedotto.

2. Il ragazzo che per puro ed involontario accidente fu colpito all'occhio durante il lavoro nella mia officina è certo **Antonio Trebsche** da Serpenizza.

3. È assolutamente falso che il lavoro affidato al Trebsche fosse contrario alle regole del buon senso, ma è anzi da osservare che egli mentre **tagliava** un pezzo di ferro — di non più di 1 cent. cubo — **venne replicatamente ammonito dal lavorante a dare l'ultimo colpo con maggiore calma e precauzione.**

4. È falso che la disgrazia fosse accaduta perchè il Trebsche dovette assoggettarsi a quel lavoro **per evitare inevitabili scappellotti**; i miei apprendisti furono sempre allevati con le persuasive e giammai con atti brutali dai quali l'onesto operaio, il padre di famiglia deve astenersi.

5. È falso che il Trebsche **siasi recato da solo all'ospitale**, sibbene un lavorante — **in mia assenza** — l'accompagnò alla farmacia Seravallo e quindi tosto all'ospitale.

6. Sfido poi publicamente il suo tutore e zio, che è il signor Rinaldi, bidello nella scuola di fond. Morpurgo a comprovare che fu da me trattato indelicatamente.

7. Naturalmente io — **assente, lo ripeto, dall'officina** — non poteva avvisare il tutore del triste fatto, ma lo fece per me mio padre, mandandovi ambasciatore l'apprendista Giuseppe Tissini.

8. Come poteva io negare il pagamento delle spese ospitalizie, se nessuno me ne tenne parola, se per la prima volta ho inteso parlarne di questo preteso mio obbligo da quel giornale?

9. Che lo zio sia tutto cuore ed affetto per il nipote, lo apprendo anche per la prima volta da quel giornale, inquantochè informandomi del fatto sono venuto appena ora a sapere che questo sig. tutore e zio era tanto tenero pel nipote, da lasciarlo spesso a stomaco vuoto, forse per risparmiargli una indigestione, mentre il mio lavorante Edoardo R..... spesso lo sfamò alla parca sua tavola.

10. Da ultimo dichiaro nella forma più solenne che il caso non avvenne per colpa nè per trascurata sorveglianza. La mia coscienza attende tranquilla l'eventuale responso della giustizia.

TRIESTE 2 Agosto 1882.

Carlo Sulligoi.

*) Per questi articoli la Redazione non assume altra responsabilità che quella impostale dalla vigente legge.